

## SOMMARIO

*Marco Rosario Nobile*

### Editoriale

*Carmen Pérez de los Ríos*

**La vis de Sagrera en Castelnuovo**

*Gaia Nuccio*

**Il progetto di Juvarra per la scala di Palazzo Spadafora a Messina, analisi e ricostruzione digitale**

*Federico Fazio*

**Louis Alexandre Dumontier, Luciano Ali e la chiesa di Santa Lucia alla Badia a Siracusa (1771-1784). Nuove acquisizioni documentarie**

*Giuseppe Di Benedetto*

**Die Kammer der Erinnerung. Il cimitero di guerra germanico a Motta Sant'Anastasia di Diez Brandi**

### DOCUMENTI

*Emanuela Garofalo*

**Un labirinto del tardo Quattrocento nel giardino di Giovan Tomaso Moncada**

*Sandrine Victor*

**Jehan de Beaujeu, maçon et expert. Un rapport d'expertise du pont du Tarn à Albi, 1537**

*Simona Silvia*

**Una stima dei lavori per la costruzione della chiesa nuova nel complesso abbaziale di San Martino delle Scale**

*Tiziana Abate*

**«Il me faudra donc aller plus loin, et comme la Sicile n'a point encore été exploitée je crois que ce serait une assez bonne chose». La Sicilia inedita di Alfred e Paul Normand**



Edizioni Caracol

# LEXICON

Storie e architettura  
in Sicilia e nel Mediterraneo



LEXICON n. 24 - 2017

€ 15,00

ISSN: 1827-3416  
ISBN: 978-88-98546-69-5



Edizioni Caracol

n. 24 - 2017

# LEXICON

Storie e architettura  
in Sicilia e nel Mediterraneo

n. 24 / 2017



EdizioniCaracol

Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo

Rivista semestrale di Storia dell'Architettura  
N. 24/2017

ISSN: 1827-3416  
ISBN: 978-88-98546-69-5

Tribunale di Palermo. Autorizzazione n. 21 del 20 luglio 2005

Edizioni Caracol - Palermo

Direttore responsabile:  
Marco Rosario Nobile

Consiglio direttivo:  
Marco Rosario Nobile (Università degli Studi di Palermo-  
Direttore responsabile)  
Paola Barbera (Università degli Studi di Catania)  
Maria Sofia Di Fede (Università degli Studi di Palermo)  
Emanuela Garofalo (Università degli Studi di Palermo)  
Stefano Piazza (Università degli Studi di Palermo)  
Fulvia Scaduto (Università degli Studi di Palermo)  
Domenica Sutera (Università degli Studi di Palermo)

Comitato scientifico:  
Beatriz Blasco Esquivias (Universidad Complutense de  
Madrid)  
Monique Chatenet (Centre André Chastel, Paris)  
Claudia Conforti (Università Roma Tor Vergata)  
Fernando Marías (Universidad Autónoma de Madrid)  
Alina Payne (Harvard University, Cambridge - MA)

Comitato editoriale:  
Begoña Alonso Ruiz (Universidad de Cantabria), Isabella  
Rachele Balestreri (Politecnico di Milano), Dirk De Meyer  
(Ghent University), Joan Domenge I Mesquida (Universitat de  
Barcelona), Alexandre Gady (Université de Paris IV-  
Sorbonne), Adriano Ghisetti Giavarina (Università Chieti  
Pescara), Mercedes Gómez-Ferrer (Universitat de Valencia),  
Javier Ibañez Fernández (Universidad de Zaragoza), Elisabetta  
Molteni (Università Ca' Foscari Venezia), Erik H. Neil  
(Academy Art Museum, Easton, Maryland), Walter Rossa  
(Universidade de Coimbra), Sandrine Victor (Université  
d'Albi), Arturo Zaragozá Catalán (Generalitat Valenciana, Real  
Academia de Bellas Artes San Carlos de Valencia)

Capo redattore:  
Domenica Sutera

Redazione:  
Armando Antista, Giuseppe Antista, Maria Mercedes Bares,  
Sabina Montana, Federica Scibilia

**Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo** è una rivista internazionale avente l'obiettivo di diffondere studi e notizie riguardanti la storia dell'architettura in Sicilia e nel bacino del Mediterraneo. Fondata nel 2005, **Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo** ha una cadenza semestrale.

Le proposte devono essere inviate al direttore della rivista, presso il Dipartimento di Architettura, Viale delle Scienze Edificio 8, 90128 Palermo o in alternativa ai seguenti indirizzi di posta elettronica: [rosario.nobile@unipa.it](mailto:rosario.nobile@unipa.it) e [info@edizionicaracol.it](mailto:info@edizionicaracol.it).

Gli scritti pervenuti saranno valutati dal consiglio direttivo e dal comitato editoriale che, di volta in volta, sottoporranno i testi ai *referees*, secondo il criterio del *blind peer review*.

La rivista adotta un modello di condotta e un codice etico ispirati a obiettivi di correttezza e professionalità, che trovano riferimento in quanto stabilito dal Committee on Publication Ethics (COPE). Il codice etico e di condotta della rivista è consultabile su <http://www.edizionicaracol.it/wordpress/codice-etico-lexicon/>

I sommari dei numeri precedenti sono consultabili su <http://www.edizionicaracol.it/wordpress/numeri-lexicon/>

Amministrazione:  
Caracol snc, Piazza Don Luigi Sturzo, 14 - Palermo

In copertina: *Motta Sant'Anastasia. Cimitero di guerra germanico.*

© 2017: by Edizioni Caracol  
Stampa: Photograph srl - Palermo  
Per abbonamenti rivolgersi alla casa editrice Caracol ai seguenti recapiti:  
e-mail: [info@edizionicaracol.it](mailto:info@edizionicaracol.it)  
tel. 091-340011

## SOMMARIO

- 5 *Marco Rosario Nobile*  
**Editoriale**
- 7 *Carmen Pérez de los Ríos*  
**La vis de Sagrera en Castelnuovo**
- 19 *Gaia Nuccio*  
**Il progetto di Juvarra per la scala di Palazzo Spadafora a Messina, analisi e ricostruzione digitale**
- 31 *Federico Fazio*  
**Louis Alexandre Dumontier, Luciano Ali e la chiesa di Santa Lucia alla Badia a Siracusa (1771-1784). Nuove acquisizioni documentarie**
- 41 *Giuseppe Di Benedetto*  
**Die Kammer der Erinnerung. Il cimitero di guerra germanico a Motta Sant'Anastasia di Diez Brandi**
- 49 *DOCUMENTI*
- 51 *Emanuela Garofalo*  
**Un labirinto del tardo Quattrocento nel giardino di Giovan Tomaso Moncada**
- 58 *Sandrine Victor*  
**Jehan de Beaujeu, maçon et expert. Un rapport d'expertise du pont du Tarn à Albi, 1537**
- 62 *Simona Silvia*  
**Una stima dei lavori per la costruzione della chiesa nuova nel complesso abbaziale di San Martino delle Scale**
- 67 *Tiziana Abate*  
**«Il me faudra donc aller plus loin, et comme la Sicile n'a point encore été exploitée je crois que ce serait une assez bonne chose». La Sicilia inedita di Alfred e Paul Normand**

## LOUIS ALEXANDRE DUMONTIER, LUCIANO ALÌ E LA CHIESA DI SANTA LUCIA ALLA BADIA A SIRACUSA (1771-1784). NUOVE ACQUISIZIONI DOCUMENTARIE

Federico Fazio

Dottore di Ricerca, Università degli Studi di Catania

fazio.federico@virgilio.it

### Abstract

*Louis Alexander Dumontier, Luciano Alì and the Church of Santa Lucia at Badia in Syracuse (1771-1784). New documentary acquisitions*

*During the second half of the 18th century, the architectural renewal in Syracuse was under way after the reconstruction that followed the earthquake occurred in 1693. In Piazza Duomo, the facade of the monastery of Santa Lucia was renewed as well according to the late baroque architectural style. The new facade was designed by french engineer Louis Alexander Dumontier, who moved to Sicily from France in the middle of 18th century. He was the trusted engineer of bishop Giuseppe Antonio Requesens and, in 1771, he followed the dome's reconstruction of the Syracuse Cathedral. The restyling of the facade of the monastery of Santa Lucia was probably Dumontier's last work in collaboration with master builder Luciano Alì, who worked nine years together with Dumontier. After Requesens's death in 1772, Alì became the director of the construction yard and probably modified the Dumontier's original project. The new facade was inaugurated by the new bishop Giovanni Battista Alagona in 1784. This essay will focus on the history of the construction yard from 1771 to 1784 and the employment relationship between Dumontier and Alì.*

### Keywords

*Syracuse, Church, Facade, Engineer, Yard*

Nella seconda metà del XVIII secolo, a Siracusa era in atto il processo di rinnovamento seguito alla ricostruzione *post* terremoto del 1693. Nel *balatizzo del Vescovado* (piazza Duomo), modificato tra il 1608 e il 1633<sup>1</sup>, si condensavano molteplici iniziative sia religiose che civili. In questo contesto, la chiesa del Regio Monastero di Santa Lucia sotto la regola di San Bernardo (comunemente detta La Badia) era una delle fabbriche simbolicamente più importanti, perché legata al culto della vergine e martire siracusana [fig. 1]; riedificata dopo il sisma del 1693, fu consacrata nel 1705, circa vent'anni prima del concorso bandito per la facciata della cattedrale (1728)<sup>2</sup>.

La chiesa originaria, orientata in direzione est-ovest, fu completamente demolita, come indica il contratto di appalto del 1695 nel quale si legge di «gittare a terra tutti li mura che si ritrovano nel sito dove si deve fabricare detta nuova chiesa»<sup>3</sup> e ricostruita secondo il nuovo orientamento (nord-sud) con la facciata rivolta verso la piazza. Il prospetto, come si chiarirà più avanti, sarà in seguito modificato ad opera dell'ingegnere francese Louis Alexander

Dumontier e del *caput magister* Luciano Alì; l'intervento rientrava in una operazione di riconfigurazione della chiesa attuata tra il 1771 e il 1784.

Il prospetto della fabbrica d'inizio Settecento era scandito da due ordini sovrapposti di lesene (ioniche e corinzie) e concluso da un frontone, il progetto di ricostruzione prevedeva inoltre un belvedere<sup>4</sup> (forse in parte realizzato); i capitelli ionici, di tipo michelangiolesco, sono simili a quelli del vicino palazzo Senatorio (1629-1633). Non poteva non esercitare una certa influenza anche il palazzo arcivescovile, voluto dal vescovo Giovanni Torres (1564-1632), nella stessa piazza, del quale gli studi più recenti hanno attribuito l'ideazione all'archeologo-architetto e accademico dei Lincei Vincenzo Mirabella e Alagona (1570-1624)<sup>5</sup>.

Nel 1758 si inaugurava la nuova facciata della cattedrale<sup>6</sup>, mentre erano in corso i restauri del palazzo del Senato diretti dal capomastro Carmelo Bonaiuto detto *Carancino* (1707-1787)<sup>7</sup>. I lavori per la «nuova fabbrica del aumento da farsi nel piano superiore del Palazzo Vescovile»<sup>8</sup> iniziarono nel 1761, in concomi-



tanza con il cantiere per la Casa degli Esercizi (1762), e furono diretti da Dumontier su incarico del vescovo Giuseppe Antonio Requesens del Carretto (1703-1772)<sup>9</sup>. Marco Rosario Nobile ha rilevato che l'incisione di Antonino Bova, edita nel 1761 e realizzata poco prima dell'intervento di Dumontier [fig. 2], mostra un attico con finestre con mostre "ad orecchie"<sup>10</sup>. L'ingegnere francese, dunque, si sarebbe limitato al rifacimento parziale di un piano esistente mettendo in opera nuove finestre e introdu-

cendo come unico decoro il sottodavanzale a volute. Nella seconda metà del Settecento, il vescovo Requesens diede impulso all'edilizia religiosa di Siracusa. Verosimilmente, questi interventi in piazza Duomo dovettero aver generato anche la necessità di "riformare" la fabbrica di Santa Lucia. Dopo la morte dell'architetto-sacerdote Pompeo Picherali (1746 ca.), gli ingegneri militari Dumontier e Nicolò Sapia (†1792) si affermarono come principali "referenti" nell'ambiente ecclesiastico. Per la chiesa di Santa Lucia,



Fig. 1. Siracusa. Chiesa di Santa Lucia alla Badia (foto di F. Fazio).

non sembra essere stato bandito un concorso come per la facciata della Cattedrale. Molto probabilmente l'incarico fu affidato a Dumontier, che – come vedremo – curò sia il disegno che il capitolato d'appalto.

Nel 1770, il vescovo Requesens era stato colpito da una paralisi e la guida vescovile era stata affidata all'arcidiacono della cattedrale Sebastiano Landolina (†1787); contemporaneamente, il procuratore generale del monastero, Agostino Macca, e la madre badessa, Eleonora Catalano, iniziarono le pratiche per avviare i lavori nella chiesa. La morte del vescovo sopraggiunse nel 1772, dopo appena un anno dall'inizio del cantiere. Gli interventi di Dumontier sulla facciata di Santa Lucia si inseriscono dunque a cavallo tra gli anni dell'episcopato di Requesens e quelli di Giovan Battista Alagona e Giustiniani (1726-1801)<sup>11</sup> a cui si deve il rinnovamento culturale di Siracusa [fig. 3].

Ma chi era Louis Alexander Dumontier? Santi Luigi Agnello ne fa, per primo, un accenno in un articolo del 1952<sup>12</sup>; successivamente, in un breve saggio biografico, Giuseppe Agnello analizza alcune opere dell'architetto militare<sup>13</sup>. Probabilmente nacque nella prima metà del Settecento ed ebbe forse contatti con Luigi Vanvitelli<sup>14</sup>, che nel 1752 aveva realizzato il ciborio di legno per la cattedrale di Siracusa<sup>15</sup>. Alcuni membri della famiglia Dumontier sono documentati in Sicilia (Siracusa) sino alla fine del XIX secolo<sup>16</sup>.

Nuove indagini condotte presso l'Archivio di Stato di Siracusa hanno permesso di fare luce sulla sua figura e sull'attività professionale nonché sui rapporti con il *caput magister* Luciano Alì.

Louis Alexandre Dumontier, «Ingegnere Ordinario dell'Eserciti», nacque da Angela Muchia e da Louis Du Montier, anch'egli ingegnere militare<sup>17</sup>. Se la famiglia poteva già vantare un'ottima posizione economica, Dumontier ne garantì l'ascesa sociale. A questa strategia va ricondotto il "fortunato" matrimonio celebrato a Siracusa con Raimonda Cortada e Gaetani<sup>18</sup>, figlia di Lucia Gaetani dei conti della Torre e del cavaliere spagnolo Antonio Cortada y Brù (†1790)<sup>19</sup>, colonnello e tenente della Piazza di Siracusa dal 1765<sup>20</sup> che fu anche governatore di Messina (1776)<sup>21</sup> e presidente *interino* del Regno di Sicilia, in sostituzione del viceré Marco Antonio Colonna principe di Stigliano (1780)<sup>22</sup>. Alcuni componenti della famiglia dell'ingegnere francese godevano di alte cariche nell'esercito e per esigenze logistiche erano soggetti a spostamenti. È molto probabile che Dumontier dalla

Francia si sia trasferito in Sicilia dopo l'istituzione del *Corpo degli ingegneri militari* da parte di Carlo III (1742), prendendo servizio come ingegnere ordinario a Siracusa<sup>23</sup>, dove fu attivo a partire dalla metà del Settecento (1748-1782). È del 1748, forse, il primo progetto per l'ospedale militare nei pressi della caserma borbonica detta *Quartiere nuovo*, vicino il castello Maniace<sup>24</sup>; del 1761 è la piccola chiesa di San Giacomo addossata al muro esterno dello stesso castello federiciano (oggi scomparsa)<sup>25</sup> [fig. 4].



Fig. 2. A. Bova. Chiesa Cattedrale di Siracusa con la veduta laterale dell'antico Tempio di Minerva e del Palazzo Vescovile (da A. Leanti, Lo stato presente della Sicilia o sia breve, e distinta descrizione di essa, Palermo 1761).



Fig. 3. Siracusa, Biblioteca Alagoniana. Ritratto del vescovo Alagona, sec. XVIII (per gentile concessione).

Qualche anno dopo nel 1763, Dumontier coordinò la costruzione della cosiddetta “seconda porta di mare”, accanto a quella del XV secolo e poi demolita nell’Ottocento<sup>26</sup>. In questo periodo gli incarichi si concentrarono a Ortigia, nella contrada della Chiesa Matrice. Tra il 1761 e il 1763, come si è già accennato, l’ingegnere diresse il cantiere per la sopraelevazione del palazzo vescovile e della Casa degli Esercizi. Inoltre egli si occupò del restauro dell’ex palazzo dei baroni Beneventano, allora ubicato di fronte il cimitero della cattedrale «per cossì renderlo abitabile [...] giacchè l’antiche ed invecchiate fabbriche furono ridotte in stato pur troppo deplorabile»<sup>27</sup>. Già ingegnere di fiducia del vescovo Requesens, la sua notorietà crebbe negli ambienti della diocesi, infatti, possiamo ricordare, per esempio, che i procuratori dei monasteri Santa Maria di Monte Carmelo (1768)<sup>28</sup> e di Santa Maria Immacolata Concezione (1771)<sup>29</sup> lo incaricarono di rinnovare gli ambienti della clausura. L’intervento nella Badia non costituisce quindi un episodio isolato ma rappresenta “l’apice professionale” di Dumontier che si accompagna anche alla ricostruzione della cupola della Cattedrale (1771)<sup>30</sup>. In questo contesto si pone il siracusano Luciano Ali (1736-1820) *experto murifabro* e principale “esecutore” dei progetti e dei cantieri diretti dall’ingegnere francese. Ali apparteneva ad una nota famiglia di capimastri, già attiva dopo il terremoto del 1693<sup>31</sup>; appena ventenne, si era formato nei cantieri delle chiese del Carmine (1755)<sup>32</sup>, dello Spirito Santo (1758)<sup>33</sup> e di San Giuseppe (1759)<sup>34</sup>, specializzandosi nelle tecniche dello stucco e dell’intaglio. Il rapporto di lavoro con Dumontier durò undici anni (1762-1773) e si concluse, come vedremo, in occasione del



Fig. 4. Siracusa. Chiesa di San Giacomo al Castello, 1761 (da G. Agnello, *L’architettura sveva in Sicilia*, Roma 1935, p. 49).

“rifacimento” della facciata della chiesa di Santa Lucia. Nel 1764, grazie all’appoggio dell’ingegnere, Ali fu incaricato dal nipote del vescovo, Giuseppe Antonio Requesens principe di Pantelleria, di dirigere i lavori per la nuova chiesa Madre di San Paolo Solarino<sup>35</sup>. Luciano Ali, da semplice intagliatore, si impose presto come abile tecnico nella progettazione e nella gestione del cantiere<sup>36</sup>. Nel 1779 Guglielmo Maria Beneventano (†1799), che ebbe modo di conoscerlo nel cantiere del suo precedente palazzo, diretto da Dumontier, gli affidò la realizzazione della nuova residenza in piazza Duomo, da edificarsi sul sito occupato dalla Commenda dei Cavalieri di Malta<sup>37</sup>, da quasi trent’anni in stato di rovina<sup>38</sup>. In seguito Ali riuscì ad acquisire una piena autonomia e ad affermarsi professionalmente: dopo essere stato nominato dal Senato «Capo mastro delle regie fabbriche» della città di Siracusa (1781)<sup>39</sup>, fu impegnato nel cantiere per il restauro della chiesa dei Gesuiti voluto dal vescovo Alagona e diretto dall’architetto Giuseppe Bartolomasi (1782), e venne incaricato dai Bonanno<sup>40</sup> e dai Francica-Nava<sup>41</sup> per curare i progetti delle loro residenze di campagna. Come già accennato, Dumontier era all’apice della sua carriera quando nel 1771 predispose il capitolato per i lavori da eseguire nella chiesa del Regio Monastero di Santa Lucia, consegnato al procuratore e alla madre badessa; Il prestigioso incarico (unitamente a quello del palazzo vescovile) lo consacrò «Praecipuo Architecturae Militaris Professore»<sup>42</sup>. Il progetto prevedeva anche la realizzazione del «nuovo belvedere nella facciata sopra la chiesa del medesimo [monastero], questo giusto la forma del disegno a tale effetto fatto, e formato dall’ingegniero D. Luigi Dumontier»<sup>43</sup>, in modo che le monache di clausura potessero assistere alle cerimonie che si svolgevano nella piazza<sup>44</sup>. Era stato approntato anche un modello ligneo in scala della facciata, che fu spedito a Palermo presso il Tribunale della Regia Gran Corte Civile. Il modello (perduto) era stato eseguito dagli intagliatori Giuseppe Bufardeci e Croce Gagliardi con la collaborazione dell’ingegnere Nicola Sapia<sup>45</sup>.

I lavori per la facciata iniziarono nell’estate del 1771. Tuttavia, nel corso del cantiere sorsero liti con Giuseppe Maria Borgia e Salonia barone del Casale a causa dello spazio occupato dai ponteggi, in quel momento, infatti, erano in atto anche i lavori per il rifacimento del suo palazzo prospiciente la strada a destra della chiesa.



Il primo luglio fu stipulato l'atto di obbligazione tra il procuratore del monastero, Agostino Macca, e i muratori Gaetano Bonaiuto, Francesco La Rocca e Gaetano Ali, quest'ultimo già impegnato nel cantiere del monastero di Santa Maria diretto dallo stesso Dumontier<sup>46</sup>. I maestri si impegnavano, sotto la direzione dell'ingegnere francese, a rimuovere parte del vecchio tetto della chiesa e a realizzare «tutta la fabrica tanto della facciata, che le due ale di d.o belvedere à tenore del disegno»<sup>47</sup>. L'incarico per assemblare la carpenteria del tetto e per il montaggio delle «grade a punta di diamante»<sup>48</sup> alle aperture fu affidato ai mastri falegnami Andrea Mauceri e ai fratelli Ignazio e Agatino Santuccio. Il cantiere proseguì senza impedimenti fino alla morte del vescovo Requesens avvenuta, come si è detto, il 28 agosto 1772<sup>49</sup>. La scomparsa del vescovo mecenate fu un grave colpo per Dumontier, poiché vennero a mancare quelle solide garanzie che lo avevano sostenuto per quasi vent'anni. Infatti, la nomina del successore Giovanni Battista Alagona (31 ottobre 1773)<sup>50</sup>, già Inquisitore fiscale del Sant'Uffizio a Palermo, coincise con l'ascesa di Luciano Ali e l'uscita di scena di Dumontier, che probabilmente deve aver lasciato la Sicilia per la Piazzaforte di Longone sull'Isola d'Elba<sup>51</sup> (possedimento borbonico fino al 1799); qui, infatti, è menzionato come «ingegnere delle R. Opere di Fortificazioni» responsabile, e probabilmente anche autore, del piano di trasformazione del centro fortificato che era stato precedentemente inviato, nel luglio del 1782, al segretario di Stato di Napoli John Francis Edward Acton<sup>52</sup>. Durante l'assedio francese a Longone (1799), Dumontier figurava tra i comandanti dell'esercito napoletano<sup>53</sup>, ma fu ucciso da un gruppo di rivoltosi<sup>54</sup>.

Dopo la morte del vescovo Requesens, gli interventi sulla facciata della chiesa di Santa Lucia erano stati solo in parte compiuti, ma subentrarono problemi per la gestione dei fondi. Il procuratore Macca e la badessa del monastero chiesero all'arcidiacono della cattedrale un finanziamento di 200 onze: «Eccellenza Rev.ma. La Rev. M.re Badessa e Proc.re Gen.le del Ven.le e Regio Mon.o di S.ta Lucia di questa Ill.ma Città di Siracusa e le monache tutte di esso Mon.o l'espongono, che desiderano per maggior decoro della Chiesa; E comeche nell'Arca del Mon.rio trovansi depositate onze 400: e non avendo l'Esp.ti pronto il danaro per poter perfezionare sud.a facciata, perciò desiderano mutuarsì dalla sud.a Arca

onze ducento coll'obbligò di rimplazzarle alla rag.e di onze otto all'anno»<sup>55</sup>.

L'istanza fu accolta e dopo un mese il cantiere riprese. L'11 febbraio 1773, il procuratore stipulò l'obbligazione di due mesi con Luciano Ali – già impegnato nel cantiere della chiesa del monastero di San Francesco (1770-1771) – per completare le opere di fabbrica e d'intaglio<sup>56</sup>. Secondo il contratto, Ali doveva rimuovere tutto l'intaglio “vecchio” e attenersi alla «forma della detta pianta seu disegno [...] quale conservasi in potere della Rev. M.re Abbadessa»<sup>57</sup>, cioè il disegno elaborato da Dumontier. Tuttavia, come indica l'*apoca* datata 14 febbraio 1774, Ali fu pagato, «nel aver formato il disegno di essa facciata»<sup>58</sup>. Purtroppo la perdita sia dei disegni di Dumontier che di quelli di Luciano Ali non consente di precisare quali modifiche furono apportate da quest'ultimo al progetto dell'ingegnere francese. Qualche indicazione però si può trarre dal contratto del 1773 e dal confronto con quanto realizzato. Secondo gli accordi, la calce e il ferro per «serrare» i conci di pietra dovevano essere forniti dal procuratore del monastero, mentre Ali doveva provvedere al rifornimento dell'acqua per impastare la calce e per «bagnare la fabrica». Aveva inoltre l'obbligo di anticipare la somma di 3 onze a garanzia del corretto svolgimento dei lavori e di completare gratuitamente il nuovo tetto con «canalate» per lo smaltimento delle acque. Uno degli interventi più impegnativi – previsti nel progetto di Dumontier – era la sostituzione della cornice del primo ordine con una più aggettante per la “galleria” delle monache (originariamente in legno)<sup>59</sup>. Proprio questa cornice, dunque, delimita in modo chiaro “il confine” tra la precedente facciata e quella realizzata a fine del Settecento [fig. 5].

Nel secondo ordine, ai lati del finestrone centrale sormontato da un timpano, furono aggiunte due specchiature simmetriche «con loro brachettone e foglie travagliate»; sopra il finestrone, un'apertura funge da “presa d'aria” al sottotetto. Sul «finimento» del frontone era prevista «la croce con la corona», alla quale Ali aggiunse il simbolo del martirio di Lucia (colonna e palma) sul modello di quello esistente nel portale d'ingresso. Nel belvedere superiore, tozze lesene con mensole «che fanno capitelli» riprendono la scansione degli ordini inferiori. Nei campi laterali, due finestre con loro «brachettone» (oggi murate, ma allora protette da

grate) corrispondono alle specchiature dei registri sottostanti. Secondo il capitolato di Dumontier la parte terminale prevedeva solo le aperture centrali; quelle laterali – a imitazione di quelle del belvedere – furono realizzate da Ali probabilmente per rendere l'attico più leggero e per non farlo gravare sulle strutture sottostanti. La cornice sovrastante presenta cartocci e «foglie di lato a lato festonate», un gruppo di puttini seminasposti da nuvole e sorreggenti una croce in ferro conclude il coronamento [fig. 6].

Il cantiere si chiuse nel 1777 con la realizzazione,

sul cornicione del primo ordine, del nuovo balcone, ossia la «galleria di legname con sue grade», realizzata da Giuseppe Bufardecì, già autore del modello ligneo<sup>60</sup>.

Il completamento della facciata, nell'ambito delle fastose celebrazioni dedicate alla Santa patrona e al *Corpus Domini*, era significativo per la nuova configurazione di piazza Duomo, poiché ne chiudeva il lato sud<sup>61</sup> [fig. 7].

Tuttavia i lavori non erano ultimati e infatti un altro cantiere interessò l'aula della chiesa tra il 1782 e il 1783. I nuovi procuratori del monastero, Francesco



Fig. 5. Siracusa. Chiesa di Santa Lucia alla Badia, particolare del prospetto (foto F. Fazio).



Fig. 6. Siracusa. Chiesa di Santa Lucia alla Badia, particolare del coronamento (foto di L. Rubino).

Cardona (1730-1820), membro della mastra nobile di Siracusa, e il sacerdote Sebastiano Vella incaricarono, il 6 maggio 1782, Benedetto Bonajuto di demolire le vecchie cappelle e di realizzare gli apparati in stucco<sup>62</sup>. Gli affreschi sul «quadrono grande nel tetto della chiesa», raffiguranti il miracolo di Santa Lucia furono affidati al senese Marcello Vieri<sup>63</sup>

La chiesa *ristorata* fu infine inaugurata alla presenza del Vescovo Alagona il 18 aprile 1784, come riporta sia l'annalista Giuseppe Maria Capodiceci<sup>64</sup>, che l'iscrizione posta all'interno dell'aula<sup>65</sup>.



Fig. 7. J. Houel. Chars des Confreries du St. Esprit et de St. Philippe (da J. Houel, Voyage pittoresque des Isles de Sicile, Malthe et Lipari, Paris 1782-87, II).

<sup>1</sup> F. F. GALLO, *Siracusa barocca. Politica e cultura dell'età spagnola (secoli XVI-XVII)*, Roma 2008, pp. 114-122.

<sup>2</sup> M. R. NOBILE, *I volti della "sposa". Le facciate delle chiese Madri nella Sicilia del Settecento*, Palermo 2000, pp. 19-31. Sulle vicende costruttive della Cattedrale tra Cinquecento e Settecento si veda anche: ID., *Il tempo grande costruttore*, in «Casabella», 727, 2006, pp.83-88.

<sup>3</sup> Il documento è citato in G. AGNELLO, *Un architetto ignorato del sec. XVII: Luciano Caracciolo*, in «Archivi», a. V, 1, 1938, pp. 1-7, 2. L'appalto fu aggiudicato dal capomastro Antonino Puzzo e i lavori vennero completati verso la fine del 1703.

<sup>4</sup> Come si legge nel capitolato di appalto: *Ivi*, pp. 1-7.

- <sup>5</sup> La sede vescovile è stata tradizionalmente attribuita, in assenza di evidenze documentarie, ad Andrea Vermexio. Tuttavia i dati a nostra disposizione sembrano invece suggerire che i Vermexio abbiano avuto un semplice ruolo esecutivo o di direzione dei lavori: M. R. NOBILE, *I palazzi del potere nella prima metà del Seicento a Siracusa*, in *Architetture e territorio nell'Italia meridionale tra XVI e XX secolo. Scritti in onore di Giancarlo Alisio*, a cura di M. R. Pessolano, A. Buccaro, Napoli 2004, pp. 125-133. Si veda anche la voce *Vermexio*, di F. Scaduto, in *Enciclopedia della Sicilia*, a cura di C. Napoleone, Parma 2006.
- <sup>6</sup> Il progetto finale è attribuito alla scuola di Giacomo Amato, forse Giuseppe Mariani?: M.R. NOBILE, *Il tempo...*, cit., p. 87.
- <sup>7</sup> Archivio di Stato di Siracusa (ASSr), *Senato*, Atti, vol. 51, 20 aprile 1757, cc. 227-233v; IVI., vol. 52, 3 agosto 1763, cc. 113r-116r.
- <sup>8</sup> ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Sebastiano Innorta, vol. 12241, 8 gennaio 1763, cc. 707r-709r.
- <sup>9</sup> Per una scheda biografica del vescovo, si veda: O. GARANÀ, *I Vescovi di Siracusa*, Siracusa 1969, pp. 192-196.
- <sup>10</sup> M. R. NOBILE, *I palazzi del potere...*, cit., p. 126.
- <sup>11</sup> Nel 1780, il vescovo fondò la biblioteca Alagoniana di Siracusa riunendo parte del patrimonio librario del suo predecessore. Per la storia della biblioteca: G. AGNELLO, *La biblioteca Alagoniana nella vita intellettuale del Settecento a Siracusa*, in «Archivio storico siracusano», II, 1956, pp. 127-145.
- <sup>12</sup> S. L. AGNELLO, *Architetti ignorati del Settecento a Siracusa: I. Del Pozzo, L. A. Dumontier, G. Olivares, P. Sbarbi, A. Blanco, N. Sapia*, in «Archivio Storico della Sicilia Orientale», a. IV, f. II-III, 1952, pp. 1-14.
- <sup>13</sup> G. AGNELLO, *Luigi Alessandro Dumontier architetto militare del sec. XVIII*, in «Archivi», a. XXV, 4, 1958, pp. 343-360.
- <sup>14</sup> Così Luigi Vanvitelli, nipote dell'omonimo architetto, scriveva nella sua biografia: «Richiesto dette ancora il suo avviso sul nuovo metodo per costruire un ponte levatoio progettato dall'ingegnere militare Dumontiers per mettersi alle quattro porte della piazza di Siracusa, la di cui invenzione per altro era da gran tempo conosciuta in Francia ed in Germania». L. VANVITELLI, *Vita dell'architetto Luigi Vanvitelli*, Napoli 1823, pp. 42-43.
- <sup>15</sup> G. AGNELLO, *Capolavori ignorati del Vanvitelli e del Valle nella Cattedrale di Siracusa*, in «Per l'Arte Sacra», IV, 1927, pp. 3-5; ID., *Un capolavoro: il Ciborio di Luigi Vanvitelli nella Cappella del SS. Sacramento nella Cattedrale di Siracusa*, in «Vita nostra», IV, 1939, p. 2; ID., *Due cibori di Luigi Vanvitelli*, in «Arte cristiana», LX, 3, Milano 1967, pp. 71-74.
- <sup>16</sup> L'omonimo nipote (1800-1879) fu capitano del Genio: ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Alfonso Zivillica, IV vers., vol. 469, 5 febbraio 1880.
- <sup>17</sup> ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Sebastiano Innorta, vol. 12243, 25 dicembre 1764, cc. 401r-403v. La sorella Teresa era sposata con Agostino Ducci capitano del reggimento reale a Palermo.
- <sup>18</sup> Dall'unione tra Dumontier e Raimonda Cortada nacque Rosa Maria, che nel 1793 sposò Vincenzo Cimaglia, originario di Foggia, tenente colonnello degli eserciti e capitano di Fregata della piazzaforte di Longone (isola d'Elba): Archivio di Stato di Napoli (ASN), *fondo archivio Gaetani dell'Aquila di Aragona*, 7/IX a 2.
- <sup>19</sup> Al momento della morte, Antonio Cortada era governatore della Piazzaforte di Augusta come risulta dal suo testamento: ASS, *Fondo Notai Defunti*, not. Rosario Zanti, vol. 1380, 25 novembre 1790, c. 84r-86v.
- <sup>20</sup> ASSr, *Senato*, Lettere, vol. 93, 22 maggio 1765, c. 39r.
- <sup>21</sup> V. L. CASTELLI, *Fasti di Sicilia descritti da Vincenzo Castelli principe di Torremuzza*, 2 voll., Messina 1820, II, p. 132.
- <sup>22</sup> J. L. DE BURIGNY, *Storia generale di Sicilia*, Palermo 1794, p. 15.
- <sup>23</sup> M. D'AYALA, *Napoli militare*, Napoli 1847, pp. 183-193.
- <sup>24</sup> Il progetto è custodito presso l'Archivio di Stato di Napoli con la dicitura: *Plano del terreno, donde se deve colocar el Nuevo Ospital che se deve construir para la plaza de Siracusa*. L. DUFOUR, *Siracusa città e fortificazioni*, Palermo 1987, tavola allegata. Oggi la caserma è sede della Struttura Didattica Speciale di Architettura dell'Università di Catania.
- <sup>25</sup> C. GAETANI, *Annali di Siracusa*, (ms. del XVIII sec.), vol. 3, Biblioteca Alagoniana di Siracusa, c. 143.
- <sup>26</sup> G. M. CAPODIECI, *Annali di Siracusa*, (ms. del XVIII sec.) Biblioteca Alagoniana di Siracusa, vol. XII, c.263.
- <sup>27</sup> L'edificio, di proprietà del marchese Saverio Guttadauro, fu acquistato dal barone Guglielmo Beneventano: ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Sebastiano Innorta, vol. 12242, 29 febbraio 1764, cc. 725r-728v. Cit. in G. AGNELLO, *Luigi Alessandro Dumontier...*, cit., p. 354. Dumontier trasformò il palazzo (l'impaginato dei prospetti con nuove aperture) che fu in parte demolito nel 1909.
- <sup>28</sup> ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Emanuele Romano, vol. 12947, 30 ottobre 1768, cc. 229r-231r.
- <sup>29</sup> *Ivi*, vol. 12949, 25 maggio 1771, cc.789r - 791v.
- <sup>30</sup> La vicenda è stata ampiamente documentata da L. GAZZÈ, *Parlano gli archivi*, in *La Cattedrale di Siracusa. Cronache di un restauro/presbiterio*, a cura di M. Muti, Siracusa 2009, pp. 25-53.
- <sup>31</sup> E. FIDONE, *Gli Alì, una dinastia artigiana tra Settecento e Ottocento*, in *Dal tardobarocco ai neostili. Il quadro europeo e le esperienze siciliane*, a cura di G. Pagnano, Messina 1997, pp. 147-154.
- <sup>32</sup> S. L. AGNELLO, *La rinascita edilizia a Siracusa dopo il terremoto del 1693*, in «Archivio storico siciliano», s. III, V, 1953, p. 13.
- <sup>33</sup> *Ivi*, not. Sebastiano Innorta, vol. 12234, 23 aprile 1758, c. 587r.
- <sup>34</sup> *Ivi*, not. Francesco Di Giovanni, vol. 12477, 16 luglio 1759, c. 737r.
- <sup>35</sup> *Ivi*, not. Sebastiano Innorta, vol. 12242, 9 marzo 1764, c. 741r. Cit. in E. FIDONE, G. SUSAN, *Nuove acquisizioni filologiche su Luciano Alì (1736-1820)*, in *Il Barocco in Sicilia tra conoscenza e conservazione*, a cura di L. Trigilia, Palermo 1987, p. 83.
- <sup>36</sup> *Ivi*, pp. 55-98.

- <sup>37</sup> ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Sebastiano Innorta, vol. 12260, 6 gennaio 1779, cc. 425r - 426v. Cit. in G. AGNELLO, *I cavalieri di Malta a Siracusa. L'ex palazzo Borgia e l'opera di ignoti artisti del sec. XVIII*, in «Per l'Arte Sacra», marzo-aprile 1936, pp. 11-25.
- <sup>38</sup> Così il capo mastro Ignazio Calvo Reggio descriveva l'edificio nel 1751: «Sud.o ten.to di case stà per precipitarsi dell'intutto per la mancanza de' travi seù bordoni ne tetti, per le canne che sostengono il copertizzo della facciata d'esso tenim.to di case tutto fracito, i tavolati buona parte cadenti per l'antichità delle tavole tutte tarlate et altri difetti». ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Sebastiano Innorta, vol. 12225, 20 febbraio 1751, cc. 578r-583r.
- <sup>39</sup> ASSr, *Senato*, lettere, vol. 96, 20 aprile 1781, cc. 153v-154v. *Ordine di Capo M.ro istituito in p.na di M.ro Luciano Ali*.
- <sup>40</sup> ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Domenico Del Serro, vol. 13085, 12 maggio 1781, cc. 531r-534v.
- <sup>41</sup> *Ivi*, not. Emanuele Romano, vol. 12966, 8 gennaio 1788, c. 421r.
- <sup>42</sup> La citazione è tratta dall'iscrizione collocata nella chiesa di San Giacomo: C. GAETANI, *Annali di Siracusa*, (ms. del XVIII sec.), vol. 3, Biblioteca Alagoniana di Siracusa, c. 143.
- <sup>43</sup> ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Emanuele Romano, vol. 12949, 1 luglio 1771, cc. 897r-899r.
- <sup>44</sup> Per approfondimenti sul tema: S. PIAZZA, *Cupole e facciate loggiate nella architettura chiesastica siciliana del Settecento*, in «Espacio, Tiempo y Forma», s. VII, 11, 1998, pp. 217-234.
- <sup>45</sup> Del 19 settembre 1773 è l'apoca di 8 onze «tanto per attratto, seù materiale di legname, quanto per mercede per aver fatto, e formato un modello di legname della facciata della Chiesa di esso Mon.o [...] per aver fatto la cassa seu fodera di esso modello ove fu riposto, e rimesso in Palermo al Tribunale della Regia Gran Corte Civile». ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Emanuele Romano, vol. 12952, 19 settembre 1773, c. 69r. Verso la metà del Settecento, l'uso del modello - come tecnica di rappresentazione - era una prassi diffusa e ampiamente divulgata; *Dell'utilità e della diletazione de' modelli* pubblicata a Brescia nel 1765 da Girolamo Francesco Cristiani riassume, infatti, l'importanza del modello come strumento di verifica e di affinamento alla progettazione. Sul tema si rimanda anche a D. SUTERA, *Modelli e microarchitetture lignee*, in *Ecclesia Triumphans. Architetture del Barocco siciliano attraverso i disegni di progetto. XVII-XVIII secolo*, a cura di M. R. Nobile, S. Rizzo, D. Sutura, catalogo della mostra (Caltanissetta, 10 dicembre 2009-10 gennaio 2010), Palermo 2009, pp. 161-166.
- <sup>46</sup> ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Emanuele Romano, vol. 12949, 25 maggio 1771, cc. 789r-791r.
- <sup>47</sup> Il tutto stimato per 58 onze e 23 tari, *Ivi*, 1 luglio 1771, cc. 897r-899r, il tutto stimato per 58 onze e 23 tari.
- <sup>48</sup> Il lavoro fu stimato per 5.24 onze. *Ivi*, 23 luglio 1771, c. 931r.
- <sup>49</sup> O. GARANÀ, *I Vescovi...*, cit., p. 196.
- <sup>50</sup> Per un profilo biografico si veda: G. CANNARELLA, *Profili di Siracusani illustri*, Siracusa 1958, pp. 18-24.
- <sup>51</sup> Oggi Porto Azzurro.
- <sup>52</sup> La pianta del piano è custodita presso l'Archivio di Stato di Napoli; è stata pubblicata nel volume: *Fonti cartografiche nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1987, tavola allegata.
- <sup>53</sup> M. D'AYALA, *Le vite de' più celebri capitani e soldati napoletani dalla giornata di Bitonto fino a' di nostri*, Napoli 1843, p. 497.
- <sup>54</sup> *Gazzetta Universale*, n. 41, 21 maggio 1799.
- <sup>55</sup> ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Emanuele Romano, vol. 12951, 16 gennaio 1773, c. 409r.
- <sup>56</sup> *Ivi*, 11 febbraio 1773, c. 499r. *Obligatio Pro Rev. Sac. Agustino Macca a Mag.ru Lucianu Ali*. Ali aveva all'epoca 37 anni ed aveva raggiunto una piena maturità professionale; nel 1771 era stato incaricato da Giuseppe Maria Francica Nava e Montalto barone di Bondifè († 1777) di realizzare lo scalone del suo palazzo in piazza Duomo. *Ivi*, vol. 12949, 14 maggio 1771, c. 759r-v. *Obligatio pro Spl.e B.ne D. Josepho M.a Francica Nava et Montalto a Mag.ru Lucianu Ali*.
- <sup>57</sup> *Ivi*, vol. 12951, 11 febbraio 1773, c. 499r.
- <sup>58</sup> *Ivi*, 14 febbraio 1774, c. 501r. *Apoca Pro Rev. Sac. Austino Macca a Mag.ru Lucianu Ali*.
- <sup>59</sup> L'operazione richiese uno scasso nella muratura, ma non pregiudicò la staticità della fabbrica. Le monache accedevano al balcone da una porta laterale del monastero.
- <sup>60</sup> Giuseppe Bufardeci era stato incaricato di «farcì una galleria di legname con sue grade nella facciata della Chiesa di esso Monasterio con metterci solamente il materiale di chiodi, taccioni, e colla che vi saranno di bisogno per servizio di detta galleria, ed il cennato Rev. di Vella debba metterci tutta quella legname e ferramenti, che vi vorranno per la facciata sudetta». ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Emanuele Romano, vol. 12955, 13 agosto 1777, cc. 773r-v.
- <sup>61</sup> Nel frattempo, tra il 1775 e il 1778, la chiesa era stata visitata dal vescovo Alagona, Archivio della Curia di Siracusa (ACS), *Alagona Visitatio Ecclesiarum 1774*, visita 23 gennaio 1775, cc. 641r-v; *Alagona Visitatio Ecclesiarum 1780*, visita del 19-20 febbraio 1778, cc. 365r-367r. È stato riscontrato che l'anno di riferimento sul dorso dei volumi non corrisponde a quello dei documenti rilegati all'interno.
- <sup>62</sup> Benedetto Bonajuto doveva «farcì tutto quel servizio attinente al nuovo stucco di d.a Chiesa con di porre l'ossature, che dovranno nascere di fabrica di rustica giusta la forma del disegno a tale effetto fatto e formato, e capitoli spettanti in d.o servizio, e questo con tutto l'attratto seù materiale di calce, arena, intaglio ed ogn'altro bisognevole proprio d'esso Monasterio». ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Emanuele Romano, vol. 12960, 6 maggio 1782, c. 471r. *Obligatio Pro Ven.i Regio Mon.rio S.te Lucie a D. Benedictu Bonajuto*. Tra il 1786 e il 1787, Bonajuto elaborò il disegno per il pavimento mar-



moreo della cappella del Sacramento e ottenne l'appalto per la costruzione della volta del coro della cattedrale di Siracusa su progetto dell'architetto Giuseppe Mazza. S. L. AGNELLO, *Architetti, capimastri e scalpellini a Siracusa nei secoli XVII e XVIII*, in «Archivi», s. II, a. XIX, 1-2, 1952, pp. 102-120.

<sup>63</sup> ASSr, *Fondo Notai Defunti*, not. Emanuele Romano, vol. 12961, 31 ottobre 1782, cc. 203r-v. *Obligatio Pro Rev. Sac. D. Sebastiano Vella a D. Marcellu Vieri*.

<sup>64</sup> «Il Vescovo Mons. Alagona e Giustiniani a 18 aprile giorno di Domenica in Albis consacra la ristorata chiesa del Monastero Cistercense di S. Lucia di questa città». G. M. CAPODIECI, *Annali di Siracusa*, (ms. del XVIII sec.), XIII, c.142.

<sup>65</sup> SACRAM.ÆDEM.DIVÆ.LVCLÆ. / JAM.PENE.COLLABESCENTEM. / ANTISTITA.SORORE.XAVERIA.FRAMARINO./ DECANA.SOROR.ANGELICA.SALONIA.SACRÆQ.VIRGINES / QVO.ERANT.RELIGIONIS.STVDIO.QVA.PIETATE. / INSTAVRARVNT.REFECERVNT.EXORNARVUNT / A.JOANNE.BAPTISTA.ALAGONA.SYRACVSANO.PONTIFICE. /XV. CAL. MAJAS. AN. SAL. MDCCLXXXIV./ SOLEMNI.CVRARVNT.RITV.CONSECRANDAM. / CVJUS.CONSECRATIONIS.DIEM.PRÆSVL.IPSE.RECOLENDUM / PRIMO.QVOLIBET.DIE.DOMINICO.JVLII.QVOTANNIS / DECREVIT.